

## CAPITOLO SESTO

### VINO VECCHIO NELLE BOTTIGLIE NUOVE: PARTITI POLITICI E LA GARANZIA DI UN GOVERNO RESPONSABILE

#### SOMMARIO

1. *Le elezioni del 1921: nascono i nuovi partiti.* 2. *Uno sguardo sui meccanismi elettorali.* 3. *L'Apogeo di Strickland.* 4. *Il culto della personalità.*

“Un vecchio ordine di cose ecco che rovina ed un altro, non più come per l'antico sulle sue rovine ma su una base tutta nuova si erige”; così scrisse *La voce del popolo* nel 1919, commentando l'esecuzione del *Romanticismo* di Girolamo Royetta al Manoel Theatre<sup>914</sup>: quella “magnifica dimostrazione patriottica che raggiunse il suo colmo al *Giuramento* di Mazzini e al grido di Vitaliano Lamberti “È giunta l'ora!”<sup>915</sup>. Proprio come i bottoni biancorossi che cominciavano a comparire sulle casacche, gli affollati meeting dell'*Assemblea nazionale* erano rappresentativi e simbolici. La sala della *Giovine Malta* era “riempita di gente, di tutte le classi e posizioni sociali, di nessun partito politico, ma di un solo credo, e quel credo era il Nazionalismo”<sup>916</sup>. Sceberras si rivolse alla folla durante una manifestazione dicendo che era venuto il tempo di metter da parte ogni differenza e lavorare alla nuova costituzione con spirito di lealtà<sup>917</sup>.

In quel momento di catarsi collettiva si rimossero anni di soprusi e sofferenze subite; eppure ben presto i conflitti, endemici in una società, tornarono alla ribalta. D'altronde la politica nasce come un meccanismo razionale dove incanalare e regolare le differenze di opinione in maniera ordinata:

“Le competenze amministrative non si sviluppano dal giorno alla notte. Non si può dare la colpa agli ufficiali o a qualcun altro o al passato, ma si devono affrontare doveri e responsabilità delle proprie decisioni, per formulare una politica propria e assumersi la responsabilità delle proprie decisioni e delle conseguenze di esse. I politici, come gli ufficiali,

---

<sup>914</sup> *Voce*, 12 Mar. 1919.

<sup>915</sup> *Voce*, 5 Mar. 1919.

<sup>916</sup> *Voce*, 19 Mar. 1919.

<sup>917</sup> Plumer/Milner, 17 Dic. 1919, 158/413.

devono fuggire dalla ‘camicia di forza’ nella quale possono imprigionarli l’esperienza e la tradizione.”<sup>918</sup>

La principale preoccupazione di molti era che sarebbero venuti alla luce troppi partiti, contribuendo a rendere ancor più frammentato lo spirito nazionale. Nell’anno 1919, quando fu reso noto che l’auto-governo interno sarebbe stato garantito, l’attività politica fu intensa e le passioni partitiche crebbero, soprattutto a causa del ritorno di un bellicoso e determinato Strickland. Prima di allora la violenza politica fu un fatto abbastanza raro, se si eccettuano le interferenze della polizia (una tangente di 10 sterline a un giornalista savoniano nel 1888)<sup>919</sup>, la gang assoldata per sabotare il meeting di De Cesare nel 1894<sup>920</sup> e anche gli scontri con le truppe o la polizia (il *Sei Maggio 1891*, il *Sette Giugno 1919*), mentre la violenza tra partiti era confinata alle risse tra mizziani e savoniani del 1893, alla vigilia della rottura del P.U.<sup>921</sup> Ora accadeva che lo stesso Enrico Mizzi arrivasse alle mani, e per di più nella strada principale di Valletta, con lo stricklandiano A. Cassar Torregiani, ufficiale della Camera di Commercio<sup>922</sup>.

Strickland, dal quartier generale del suo *Constitutional Party*, denunciava l’arruolamento di “indesiderabili” da parte dei suoi avversari per sabotare i meeting con trombette e clacson, minacciando di passare alle vie di fatto se questi episodi fossero continuati<sup>923</sup>. Allo stesso tempo i membri elettivi denunciavano la violenza fisica e il lancio di pietre da parte degli stricklandiani: a un meeting tenutosi in St. Julian’s il panzavecchiano Giuseppe Vassallo, M.A. Borg del nuovo *Labour Party*, e un ispettore di polizia furono colpiti da pietre. Mizzi parlò di una campagna anti-italiana condotta con metodi terroristici e l’ausilio di sbandati ed avanzi di galera, effettuata allo scopo di istigare il popolo contro gli italiani residenti in loco e di rovinare l’immagine dell’Italia<sup>924</sup>.

Vi furono tensioni anche per l’uso delle strutture pubbliche per scopi politici, in quanto ogni manifestazione tendeva a essere strumen-

<sup>918</sup> H.V. WISEMAN, *op. cit.*, pp. 205-206.

<sup>919</sup> *Supra*, II, 59, nt. 270.

<sup>920</sup> *Supra*, III, 82 ss.

<sup>921</sup> *Supra*, III, *ibidem*.

<sup>922</sup> E. MIZZI, *La Condotta della Camera di Commercio*, in *Malta*, 4 Sett. 1920.

<sup>923</sup> Strickland/Plumer, 12 Sett. 1921, all. Plumer/Churchill, 28 Sett. 1921, 158/425.

<sup>924</sup> C.G., 19 Sett. 1921, 158.2525.

talizzata dai partiti. Strickland menzionò favoritismi del governo nei confronti di un'associazione pro-nazionalista, la *Farmers Union*, alla quale fu permesso l'uso di una scuola pubblica per scopi elettorali<sup>925</sup> – accusa poi respinta dal Governatore Plumer<sup>926</sup>. Lo stesso Strickland per la verità aveva usato la scuola di Qala in Gozo per esibizioni cinematografiche in cui si propagandava la grandezza dell'Impero<sup>927</sup>.

### 1. Le elezioni del 1921: nascono i nuovi partiti

Furono quattro i partiti che parteciparono alle elezioni del 1921. Il *Partito Popolare* di Panzavecchia si presentò come espressione del movimento *Unione Politica Maltese*, mentre il *Partito Democratico Nazionale* di Enrico Mizzi scelse di correre esclusivamente nel distretto di Gozo. Questi due erano considerati come due sezioni dello stesso partito, il vecchio e glorioso *Partito Nazionale*; tuttavia c'erano delle divergenze tattiche in quanto alcuni membri del P.D.N. parlarono di un probabile ricorso all'astensionismo<sup>928</sup>. Così si scelse di correre separati.

Il *Constitutional Party* di Augusto Bartolo, dopo aver ricevuto il rifiuto dei panzavecchiani ai quali avevano proposto un'alleanza<sup>929</sup>, si fuse con l'*Anglo-Maltese Party* di Strickland, dando vita a un soggetto politico che manteneva il nome del partito di Bartolo, ma era presieduto dal

---

<sup>925</sup> Come previsto dalla sezione 7 (I) (d) della Costituzione del 1921, era garantita la rappresentanza in Senato di un Trade Union Congress (confederazione di sindacati). La norma venne promulgata senza che alcuna confederazione fosse ancora esistente. La *Farmers Union*, la *Società Operaia Cattolica San Giuseppe* di Senglea, l'*Unione Cattolica San Giuseppe* di Valletta e la Malta Naval Benefit League vennero inizialmente escluse dal T.U.C., composto prevalentemente dai lavoratori portuali. La *Workers' Union* (che aveva oltre 3.000 filiali in Gran Bretagna) sostenne che le corporazioni e le associazioni di categoria non dovessero essere incluse nel sindacato; ma il partito di Panzavecchia protestò, desiderando "ovviare ai rischi di un monopolio, da parte di qualsiasi associazione locale", e sostenendo la necessità che il T.U.C. fosse una 'vera, estensiva, generale e genuina rappresentanza dei lavoratori maltesi'; all. 1-2, Robertson/Churchill, 30 Ago. 1921, 158/425/44832. La Malta Civil Service Association (che come i sindacati portuali era affiliato ai sindacati britannici) e la National Union of Teachers furono escluse dal T.U.C., sembra per incompatibilità con la legislazione coloniale.

<sup>926</sup> Plumer/Churchill, 28 Sett. 1921, 158/425.

<sup>927</sup> Strickland/Plumer, 12 Sett. 1921, all. *ivi*.

<sup>928</sup> D.M.C., 4 Sett. 1921, p. 3, col. II-III.

<sup>929</sup> *Il Corriere Popolare* (Organo Settimanale dell'U.P.M. sostenitrice del Partito Popolare Maltese), 25 Ago. 1921, D.M.C., 1 Sett. 1921.

Conte. Infine il *Labour Party*, che nacque – come in Gran Bretagna – da un movimento sindacale, l'*Imperial Government Workers Union*, poi affiliati con il sindacato britannico *British Worker Union*<sup>930</sup>.

I dipendenti dell'Ammiragliato e i portuali non avevano ancora trovato un partito che li rappresentasse degnamente, ma si organizzarono in fretta. Un rapporto dell'Intelligence della Marina nel 1920 descriveva così la formazione del partito:

“Hanno formulato una politica essenzialmente pro-britannica, il cui punto principale è che il linguaggio ufficiale in futuro dovrà essere l'inglese. Il partito è quindi inevitabilmente entrato in conflitto con il *Comitato Patriottico*; ora il *Comitato* è senza un leader, la sua politica astensionista è obsoleta,[...] e ha scoperto nel nuovo partito laburista un'organizzazione che [...] è assolutamente impossibile da controllare. I membri del *Comitato* sono tutti pro-italiani nonostante molti lo neghino, e ora sono occupati nel tentativo di intimidire e screditare il nuovo partito laburista attraverso il loro organo, “La Voce del Popolo”<sup>931</sup>.

Il primo passo per l'organizzazione di un partito vero e proprio fu effettuato dai membri del *Workers Union Branch n. 3*, principalmente impiegati nel settore privato e lavoratori autonomi, con l'aiuto di alcuni noti professionisti. Uno tra i fondatori della *Camera del Lavoro*, che ben presto diventerà il *Labour Party*, fu Giovanni Bencini, proprietario terriero filantropo, ex editore della *Voce del Popolo* e segretario della *Giovine Malta* di Mizzi<sup>932</sup>. Alla fondazione collaborò anche l'editore del *Hmar*, Guglielmo Arena<sup>933</sup>, sostenitore dell'italianità che amava citare Ugo Ojetti, giornalista del *Corriere della Sera*, il quale affermò dopo un'intervista a Fortunato Mizzi che i maltesi erano ‘attaccati alla bandiera britannica, alla lingua dell'Italia, e alla Religione del Papa’:

“Malta non possiede né grandi estensioni coltivabili né miniere di qualsiasi tipo, e deve affidarsi per mantenere la popolazione quasi esclusivamente alle risorse dei suoi porti; ma per far sì che i porti rendano al massimo, l'Isola deve restare nelle mani della più grande po-

<sup>930</sup> *Rapporto del District Intelligence Officer*, Ago. 1920, all. Naval Staff, Intelligence Division / C.O., 28 Sett. 1920, all. 158/421/48098.

<sup>931</sup> *Malta Local Information*, in *Director of Naval Intelligence /C.O.*, 9 Feb. 1920, all. 158/421/7085. Panzavecchia si dimise temporaneamente dalla presidenza del *Comitato Popolare* per motivi di salute.

<sup>932</sup> Vedi H. FRENDO, *Minn la Camera del Lavoro ghal Partit tal Haddiema, Ir-Rivoluzzjoni Maltija*, cit., pp. 46-48.

<sup>933</sup> *Supra*, V. p. 168.

tenza marittima d'Europa – e maggiore è la distanza tra quella Potenza e l'Isola, meglio è per noi, dato che la necessità di mantenere depositi di carbone, riserve, moli e arsenali ecc. sarà ancora maggiore”<sup>934</sup>.

Altri membri fondatori furono M.A. Borg<sup>935</sup>, ex membro del *Comitato*; Salvatore Zammit Hammet, delegato del sindacato per l'*Assemblea Nazionale*, che in seguito approderà all'U.P.M.; Dott. Pier Giuseppe Frendo, che presiedette la prima riunione del L.P. il 15 maggio 1921, figlio del fondatore di *Fede e Azione* Dott. Cristoforo Frendo<sup>936</sup>.

Il Dott. Filippo Sceberras, ex mizziano e presidente dell'*Assemblea Nazionale*, fu eletto presidente onorario del partito, ma il primo presidente dell'esecutivo di partito, che divenne poi il leader per diversi anni, fu un avvocato e colonnello in pensione del R.M.A., che aveva ottenuto anche una decorazione in guerra: Willie Savona, figlio di Sigismondo. Questo rese chiaro che il “partito savoniano” e il “partito panzavecchiano” non erano espressione dello stesso partito, ma due semplici alleati che marciarono per lungo tempo assieme, ciascuno sfruttando l'*appeal* dell'altro<sup>937</sup>.

La posizione di Willie Savona indicava una linea di discendenza diretta proprio come quella del partito nazionalista di Mizzi; era chiaro che le tradizioni e le connessioni familiari erano un elemento chiave nella politica maltese. Di Malta si poteva dire che ci fossero dei meccanismi di discendenza familiare, considerando che i leader del P.D.N. e del L.P. seguirono le orme dei propri padri. Di certo Enrico e Willie erano uomini molto diversi da Fortunato e Sigismondo; il primo abbandonerà l'astensionismo elaborato a suo padre, mentre il secondo si alleerà addirittura con la nemesi di Sigismondo Savona: il Conte Strickland. Comunque restava possibile tracciare abbastanza chiaramente, per entrambi, una certa continuità con le tradizioni familiari<sup>938</sup>.

Nelle elezioni per l'Assemblea Legislativa votarono il 76,1 % degli

<sup>934</sup> *Nationalism*, in *Hmar*, 3 Mag. 1919.

<sup>935</sup> *Supra*, VI. 176.

<sup>936</sup> *Supra*, II. 59 nt.

<sup>937</sup> *Supra*, III. 84 ss.

<sup>938</sup> Malta ebbe anche un partito ‘zio-nipote’ da quando il Col. Roger Strickland (1905-1975) divenne il leader del C.P. dopo la morte di suo zio nel 1940. Si può anche parlare di un partito ‘padre-figlia’: la figlia di Gerald, Mabel (1899-1988), fu un membro di punta del C.P. e parlamentare (1950-1953, 1962-1966). Diresse la casa editrice del padre Progress Press, che stampava due influenti quotidiani anglofili, e nominalmente presiedeva il Progressive Constitutional Party (da lei fondato nel 1953, ma che non ebbe troppa fortuna).

elettori (20.634 su 27.104); l'U.P.M. raccolse 14 seggi, il C.P. 7 seggi, il L.P. 7 seggi, il P.D.N. 4 seggi, tutti nell'isola di Gozo. Nelle elezioni per i membri generali del Senato – riservate a un numero ristretto di elettori, circa 3.400 – l'U.P.M. vinse 4 seggi (tra gli eletti, Panzavecchia, Pullicino e Howard); il L.P. 2 seggi (Mons. Michele Gonzi, futuro vescovo di Gozo e arcivescovo di Malta nel 1944, e il banchiere filantropo Alfonso Maria Galea, noto autore di testi in lingua maltese); il C.P. un seggio (Col. Achille Sammut); il P.D.N. non si presentò a queste elezioni. I due candidati indipendenti, uno al Senato e uno all'Assemblea, non raccolsero consensi degni di nota<sup>939</sup>.

Altri quattro senatori – rappresentanti del clero, della nobiltà, della Camera di Commercio e dei sindacati – erano perlopiù nazionalisti, fatta eccezione per i due rappresentanti sindacali: Willie Savona, che fu bocciato nel distretto di Valletta dove correva per l'Assemblea, e Zammit Hammet<sup>940</sup> del L.P. Il P.D.N. aveva il maggior numero di avvocati, l'U.P.M. di ecclesiastici; i candidati del C.P. facevano registrare la percentuale più bassa di laureati.

I manifesti dei quattro partiti erano simili: le differenze maggiori vertevano sulla questione linguistica. Tutti erano d'accordo sul riconoscimento della religione cattolica romana come ufficiale (la Costituzione tuttavia non lo prevedeva, anzi lo escludeva in virtù della tolleranza), sulla gestione civile delle aree non più usate dai militari e sulla necessità di ascoltare i lavoratori che, dopo l'esperienza della crisi economica e la nascita dei sindacati, avevano cominciato a organizzarsi. Quasi tutti erano d'accordo sul *pari passu* nelle scuole. Il P.D.N. aveva una posizione mizziana, volta a imporre il *pari passu* anche nelle scuole elementari e a rivendicare una maggiore autonomia costituzionale per le questioni linguistiche<sup>941</sup>. L'U.P.M. optava per la politica dei "gemelli siamesi" di Clauson, ossia classi e insegnamenti speciali per ogni tipo di carriera. Il L.P. aveva una linea savoniana: maltese

<sup>939</sup> J.H. HUMPHREYS, *Report on the first general election of General Members of the Senate and of the members of the Legislative Assembly*, supplemento al M.G.G. n. LIV, 11 Nov. 1921, all. 158/425/9889; *List of Ministers and Results of General Elections held under the 1921 and 1947 Constitutions* (Valletta, 1962).

<sup>940</sup> A. Mifsud, scrivendo da Senglea per conto della Malta Workers Union Branch n. 1, disse che tutti i sindacati maltesi partirono 'dall'iniziativa dei lavoratori del porto di Sua Maestà'. Essi erano 'l'anima di questo movimento e la più sviluppata organizzazione del momento'; Mifsud/Micallef, 9 Giu. 1921, all. Robertson/Churchill, 14 Giu. 1921, 158/424.

<sup>941</sup> Sezione 57 (2) della Costituzione.

nei primi due anni di scuola, inglese fino al quarto, inglese e italiano dal quinto in poi, entrambi obbligatori al liceo e all'università. Il C.P. stricklandiano promise di dare “uguali agevolazioni” – un addolcimento della *free choice* - e di assistere le scuole private, scelta piuttosto interessata dato che, come il St. Ignatius College, questi istituti erano in maggioranza anglofili. Il Conte promise anche che non avrebbe aumentato le tasse<sup>942</sup> e che gli impiegati statali e la polizia sarebbero stati salvaguardati da “interferenze politiche”.

Tutti i partiti inoltre proposero una riforma fiscale. L'U.P.M. parteggiava per una riforma dove ognuno avrebbe pagato “in proporzione ai propri mezzi”; il P.D.N. per decentralizzare l'amministrazione e prevenire le interferenze politiche nell'amministrazione della giustizia; l'L.P. per promuovere le produzioni locali tramite i dazi d'importazione e tassare i capitali accumulati dagli stranieri (alla loro partenza da Malta). Tutti i partiti promossero una legislazione migliore per i lavoratori, l'U.P.M. anche l'assicurazione sugli infortuni e la formazione tecnica. I due partiti più vicini nelle politiche sociali erano il L.P. e il P.D.N., ambedue radicali, il primo prendendo come modello la Gran Bretagna, il secondo l'Italia. Entrambi proponevano di istituire risarcimenti in caso d'infortunio, pensioni di anzianità, assicurazioni, fondi per orfani e vedove, un Tribunale del Lavoro (*Probi viri*). L.P. e U.P.M. – entrambi aventi una “Democrazia Cristiana” come ideale – sostenevano l'educazione obbligatoria sotto la “guida” (L.P.) o il “controllo” (U.P.M.) della Chiesa. Il P.D.N. restava il più impegnato sotto il profilo dei diritti civili: limitazione della pena di morte, riforma del sistema penale e del diritto commerciale e marittimo. Tutti erano favorevoli a un ampliamento della struttura portuale e dei cantieri navali, mentre il C.P. menzionò il turismo e la ricerca archeologica quali strumenti di sviluppo.

## 2. *Uno sguardo sui meccanismi elettorali*

Un ufficiale della Proportional Representation Society, John Humphreys, notò che tra gli illetterati maltesi (41,5 % dei votanti) la percentuale di schede non valide era bassissima (0,77 %) rispetto a

---

<sup>942</sup> Strickland stava provando di trasferire gran parte delle sue proprietà maltesi all'estero “nel caso in cui gli elementi pro-italiani dovessero prendere troppo potere in futuro”; Strickland/Amerly, 31 Mar. 1920, 158/422/19907.

quella registrata in Irlanda e Canada (dall'1 al 3 %) <sup>943</sup>. È difficile stabilire quanto gli elettori nella preferenza considerassero i programmi elettorali piuttosto che per i partiti stessi; Humphreys notò che si tendeva a votare per gli uomini più che per i partiti, ma l'esame dei voti di preferenza mostrava il contrario.

Ogni elettore aveva diritto a più voti di preferenza: è bene illustrare ciò che avvenne in alcuni distretti. A Vittoriosa-Cospicua un notevole locale, il Tenente Colonnello Michael Dundon, un medico ma politicamente *inconnu*, venne eletto con 302 voti per il L.P., ma 238 seconde preferenze andarono al suo "superiore" Dott. Pier Frendo: questo dato dimostra che si votò per il partito <sup>944</sup>. Lo stesso accadde a Mizzi nel distretto di Gozo, eletto con 458 voti, di cui solo 9 andarono in seconda preferenza agli uomini del C.P. <sup>945</sup> (tra i quali era candidato anche suo zio Dott. Lewis F. Mizzi <sup>946</sup>). Strickland, eletto con 731 voti che finirono in massima parte al resto del suo partito, fece eleggere Walter Salamone che aveva ottenuto solo 19 prime preferenze <sup>947</sup>.

Alcuni candidati erano comunque inseparabili dal partito; emblematico è il caso di Antonio Dalli, eletto nel terzo distretto <sup>948</sup>, mai sconfitto dal 1895, data di fondazione del Partito Popolare. Fatta eccezione per gli episodi di violenza (fischii, lanci di pietre, scazzottate, sabotaggi), c'era una forte sensazione di *déjà vu* in campagna elettorale. I capi dell'U.P.M. e del C.P. erano decisamente vecchi, dato che Panzavecchia era sulla scena da 33 anni e Strickland da 35, ambedue nati politicamente sotto l'egida del partito di Fortunato Mizzi. Il P.D.N. e il L.P., guidati dai figli di Mizzi e Savona, sembravano fantasmi dal passato glorioso, ma l'età media dei candidati era decisamente più bassa: Enrico Mizzi, Bencini, Arena erano giovani ed entusiasti. L'U.P.M. restava il partito più votato, ma non riuscì a ottenere la maggioranza assoluta <sup>949</sup>; oltretutto era supportato in misura maggiore dagli elettori speciali che non da quelli generali (come già successo al P.N. sotto la costituzione del 1887 al tempo del P.P. di Savona) <sup>950</sup>.

<sup>943</sup> J.H. HUMPHREYS, *Report on the first general election*, cit., p. II, p. IV.

<sup>944</sup> *Op. ult. cit.*, p. XIII.

<sup>945</sup> *Op. ult. cit.*, p. XVI.

<sup>946</sup> *Supra*, V. 162.

<sup>947</sup> *Op. ult. cit.*, p. XV.

<sup>948</sup> Nel 1903 Qormi e Żebbuġ furono inglobate a Floriana, Hamrun, Pietà, mentre Msida cessò di fare parte di questo distretto.

<sup>949</sup> *Supra*, V. 160, 164.

<sup>950</sup> *Supra*, III. 90 ss.

Non era un partito elitario o non rappresentativo (come avrebbero desiderato il Colonial Office e il Governo), ma non era abbastanza forte per governare da solo il paese. Panzavecchia, Mattei, Dalli, Pullicino erano tutti dei leader ormai da diversi anni, passati per il P.P. savoniano, il P.N. di Mizzi, il *Comitato Patriottico*.

Panzavecchia, “l'uomo del popolo”, era noto per la sua moderazione (“né servile né timorosa”) e il suo partito era interclassista. Enrico Mizzi non era però disposto ad accettare la sua leadership e il suo giornale definiva l'U.P.M. come un partito borghese, conservatore e intransigente, dalle “idee antiquate ed eccentriche”, insensibile verso i lavoratori. Orientato verso il miglioramento della vita dei lavoratori senza intaccare gli interessi della *middle class*, Mizzi considerava i laburisti degli estremisti, volti a instaurare un regime socialista a danno dei borghesi che avevano conquistato il potere dopo anni di lotte. Il suo programma era basato sulla difesa della religione e della civiltà latina, il miglioramento della costituzione e delle condizioni di vita dei lavoratori. Per quanto riguarda il C.P., era considerato dai mizziani indegno e non rappresentativo, “contro gli interessi del popolo in difesa di quelli dell'Impero”<sup>951</sup>.

La tradizionale importanza in campo elettorale dei particolarismi, degli interessi regionali e delle parrocchie, e soprattutto dello stile della *leadership*, non venne smentita: da questi fattori derivavano rivalità e amicizie, diversità e similitudini. L'U.P.M., un partito di “città e campagna”, ottenne la maggioranza in quattro distretti: i principali erano quello di Valletta e dintorni (Sliema, Hamrun, Floriana) dove c'erano pochi illetterati, e quello rurale (Notabile, Rabat, Dingli, Siggiewi, Qrendi, Mqabba, Zurrieq, Buqabra, Safi, Kirkop), dove gli illetterati erano maggioranza<sup>952</sup>. Il L.P. mieteva successi nelle zone portuali (le Tre Città). Nel distretto di Senglea – noto per la sua tradizione astensionista – il L.P. vinse tre seggi su quattro; in Vittoriosa-Cospicua, due su quattro. La lingua italiana non era molto gettonata per trovare un impiego nel Royal Dockyard o nei commerci: nel 1920 non era neanche insegnata nelle scuole di Senglea. I membri eletti nel 1920 protestarono vivacemente e all'unanimità sul pericolo che la lingua italiana fosse esclusa da un sistema scolastico creato per “imba-

<sup>951</sup> *Il Nostro Programma*, in *L'Eco di Malta e Gozo* (Organo Democratico Nazionalista), n. I, 15 Lug. 1921.

<sup>952</sup> La percentuale di illetterati nel distretto di Valletta era del 12,2 %, in quello di Notabile 64,9 %; J.H. HUMPHREYS, *op. cit.*, p. III.

stardire le future generazioni”, inveendo contro la politica “liberticida e denazionalizzante del Governo”<sup>953</sup>.

Il P.N. per la verità in quelle zone, un tempo feudo del P.P., non aveva mai attecchito. Nel 1901, tempo in cui il P.N. era una forza egemone, un meeting organizzato per gli abitanti delle Tre Città ebbe un pubblico molto esiguo<sup>954</sup>. A Vittoriosa il nazionalista più noto era Evaristo Castaldi, ma il Dott. Salvatore Grech e F.S. De Cesare, entrambi di Cospicua, supportarono Savona solo fin quando egli collaborò con il Governo. C’era un “partito” di Valletta, composto da notabili, che governava la città e i dintorni a nord-ovest e sud e un “partito” di Cottonera, dall’altro lato del porto, zona industriale e densamente popolata, a diretto contatto con gli inglesi. In termini di voti, l’U.P.M. era secondo nei tre distretti dove non era primo; il L.P. era terzo, eccetto per il suo nuovo feudo nelle tre città; il C.P. ottenne la maggioranza solo a Birkirkara-Balzan per via della diretta influenza di Strickland, ma si classificò secondo per numero totale di voti in tutta l’isola. Strickland assunse così, giustamente, il ruolo di capo dell’opposizione.

La notevole performance del C.P. è sbalorditiva se si pensa a tutto l’odio riversato contro Strickland in passato. Il successo è comunque interpretabile con i consensi di cui godevano gli uomini di Augusto Bartolo; Strickland all’inizio aveva solo due politici di livello dalla sua parte, il Colonnello Achille Sammut<sup>955</sup>, fortemente anglofilo, che viaggiò molto e i cui cinque figli combatterono nella guerra mondiale, e (ironia della sorte) il fratello di Fortunato Mizzi, Lewis<sup>956</sup>. Lewis Mizzi lasciò Malta da giovane stabilendosi a Costantinopoli dove svolse incarichi di prestigio; credeva che “la giustizia britannica e il suo spirito leale” era “la più razionale e veramente migliore di tutte”. Lewis supportò la “nostra grande lingua maltese” (che paragonò al persiano) e ammirò Joseph Muscat Azzopardi, uno dei primi letterati a scrivere in maltese<sup>957</sup>.

Bartolo, persona molto affabile, era anch’egli anglofilo e tendeva a

<sup>953</sup> Pullicino *et al.*, 6 Nov. 1920, all. 158/420/59230.

<sup>954</sup> Grenfell/Chamberlain, 19 Giu. 1901, 158/337.

<sup>955</sup> *Supra*, VI. 180.

<sup>956</sup> *Supra*, V. 163.

<sup>957</sup> Methuen/Harcourt, 18 Feb. 1915 158/389/11763; L.F. MIZZI, *What is the Maltese Language* (Progress Press, Valletta, 1923).

vedere Malta come un'altra Gibilterra: “la rocca di Malta – un piccolo granello che tuttavia non si perde tra la vastità del mare classico... la chiave e l'emblema della supremazia navale dell'Inghilterra”<sup>958</sup>. Bartolo fu attivo nel giornalismo e nella politica, sempre dalla parte lealista ma allo stesso tempo appoggiando chi chiedeva un governo responsabile. Il suo *Chronicle*, ripreso nel 1919 tramite fondi pubblici, fu una grande cassa di risonanza per Strickland, che godeva di un grande carisma e di una personalità al vetriolo.

### 3. L'Apogeo di Strickland

Instancabile, inventivo, supremamente ambizioso, riusciva in maniera eccellente nell'esaltare la sua esperienza governativa nei quattro angoli del globo e i suoi contatti nelle alte sfere. Anche se era visto dal Colonial Office come uno che non aveva dato “alcuna prova notevole di buon giudizio né a Malta né altrove”<sup>959</sup> (gli inglesi consideravano peraltro terribili gli articoli di propaganda del suo giornale), al *Malta Herald* credevano davvero che Strickland avesse accesso libero nei corridoi di Westminster fino alla porta del Primo Ministro stesso<sup>960</sup>.

Molti ventenni e trentenni non ricordavano né conoscevano nulla del periodo stricklandiano, nonostante gli altri partiti avessero fatto enormi sforzi per conservare la memoria di colui che era definito “l'antitesi della democrazia”<sup>961</sup>. Strickland aveva però lasciato Malta nel 1902 in una condizione di prosperità economica<sup>962</sup>; i grandi lavori (drenaggio, diga marittima) nella percezione popolare erano opera sua e intanto tutti si erano dimenticati del *Sei Maggio* e dello stato di polizia.

Il P.D.N. che continuava a chiedere una maggiore autonomia – memore della concezione di Fortunato Mizzi del governo rappresenta-

<sup>958</sup> *Malta and Gibraltar* (ed. A. Macmillan, London, 1915), p. 9

<sup>959</sup> Appunti di Ellis 6 Apr. 1910, in Strickland/Cox, 7 Mar 1910, 158/369/9744.

<sup>960</sup> *Gozo and the forged letter*, M.H., 16 Ago. 1921.

<sup>961</sup> *Corriere*, n. 16, 15 Sett. 1921.

<sup>962</sup> *Supra*, IV. p. 123 s.

tivo come rampa di lancio verso l'indipendenza – era aspramente criticato dalla stampa maltese pro-britannica. Scrisse un giornalista: “Sappiamo che sono seguaci ciechi e prezzolati di qualche sognatore del vicino Continente...”<sup>963</sup>. Un altro parlò di Mizzi come “il De Valera di Malta”<sup>964</sup>.

Proprio come quando la concessione del governo rappresentativo stimolò la gente a chiedere un governo responsabile, l'indipendenza sembrava ora un'idea plausibile, ma di cui molti avevano paura, specialmente coloro che dipendevano economicamente dalla Gran Bretagna. Molti lavoratori temevano un'eventuale cessione all'Italia e preferivano piuttosto qualche forma di associazione con la “ricca, democratica e industriosa America”<sup>965</sup>; finanche un dimechiano di ferro come Salvu Agius, noto agitatore, avrebbe preferito una simile alternativa<sup>966</sup>. Su questa insicurezza e sulla lealtà all'impero fece leva il C.P. per dipingere i nazionalisti, specialmente Mizzi, come traditori e sleali. Lo stesso zio di Enrico Mizzi, Lewis, parlava del nipote come di un uomo “confuso” e di uno “stupido fanatico”; aveva consigliato al Governatore Methuen nel 1917 di mandarlo via in Libia e riteneva ogni manovra pro-italiana come espressione di interessi privati<sup>967</sup>. “Nessuno può servire due padroni, il Re ed Enrico Mizzi”, scrisse Strickland<sup>968</sup>.

Intanto, incoraggiando lo studio del maltese, Strickland continuava a propugnare la sua teoria dell'origine comune (fenicia) delle razze maltesi e inglesi<sup>969</sup>. La sua politica del *free choice* aveva prodotto dopo trent'anni un grosso cambiamento: nell'isola l'inglese aveva sorpassato di netto l'italiano<sup>970</sup> e un terzo della popolazione era in grado di scrivere in italiano, inglese o maltese. La teoria elaborata da Clauson dei

<sup>963</sup> D.M.C. 23 Sett. 1921, p. 8.

<sup>964</sup> Éamon de Valera (nato Edward George de Valera, 1882-1975), politico irlandese noto per essere stato il leader della sommossa anti-inglese agli inizi del XX secolo che portò all'indipendenza dell'Irlanda dal Regno Unito. D.M.C., 17 Ago. 1928.

<sup>965</sup> *Hmar*, 3 Mag. 1919.

<sup>966</sup> *L'Unioni Maltija*, 17 Mag. 1919.

<sup>967</sup> D.M.C., 6 Sett. 1921, p. 3.

<sup>968</sup> M.H., 16 Ago. 1921.

<sup>969</sup> G. STRICKLAND, *Malta and the Phoenicians*, cit. p. 26.

<sup>970</sup> *The Census of the Maltese Islands* (M.G.P., 1921) mostrò (p. 36, § 239) che ci fu, per la prima volta, una diminuzione del numero delle persone capaci di parlare solo italiano; ma D.H. Lawrence notò che ‘*non riescono a capire l'inglese!*’. D.H. Lawrence/Catherine Carswell, 28 Mag. 1920; *The Collected Letters of D.H. Lawrence* (ed. H.T. Moore, London 1962), I. 632.

“gemelli siamesi” del 1914 era la sua bestia nera; Strickland tentò anche di modificare la costituzione in senso restrittivo per impedire l’insegnamento contemporaneo di inglese e italiano, ma la sua richiesta fu bocciata da Winston Churchill e dal Vice Governatore Robertson, che la ritennero inappropriata<sup>971</sup>.

L’emigrazione faceva registrare un cambio di rotta. Non erano più i paesi mediterranei le mete preferite, ma quelli anglosassoni. La conoscenza dell’inglese in questo caso rappresentava un enorme vantaggio. Il comitato per l’emigrazione formato nel 1919 e presieduto da Joseph Howard fornì assistenza per emigrare in Australia, Canada, Stati Uniti: nel 1919-1920 emigrarono 10.000 persone contro le 1.500 annue del periodo precedente<sup>972</sup>. Gli emigranti di successo, secondo il C.P., non avevano che una parola d’ordine: “Dall’Australia al Canada, dalla Tasmania agli Stati Uniti, il grido ci raggiunge: “Imparate l’inglese! Imparate l’inglese!”<sup>973</sup>.

La guerra aveva causato rancore e indurimento, ma servì anche per rinforzare i legami anglo-maltesi, che dopo la nascita della nuova Costituzione avevano assunto tutto un altro significato; cominciarono anche le partite di calcio tra squadre inglesi e maltesi. Strickland poteva contare sui vecchi alleati, distribuiti in tutte le classi sociali: l’affetto verso di lui non era mutato dai tempi della celebrazione di Ladysmith<sup>974</sup>. Molti maltesi, osservò il Senior Censor R.D. Fox, in passato avevano considerato gli inglesi asociali, freddi e troppo diversi: adesso invece le “classi inferiori” si mescolavano senza problemi con gli inglesi<sup>975</sup>.

Strickland godeva di una certa solidità monetaria e i suoi avversari, dalle pagine dell’*Idea Nazionale*, ironizzavano sui soldi spesi in campagna elettorale e sulla sua fiammante automobile<sup>976</sup>. L’ingresso nel mondo della stampa fu trionfale: cominciarono le pubblicazioni del suo nuovo *Progress*, in maltese, sottotitolato “per i lavoratori maltesi che vogliono un’educazione inglese”. In un numero Strickland mise in palio due premi da 10 sterline per chi avesse scritto un articolo motivato contro i suoi avversari, incluso il vescovo di Gozo, di sim-

<sup>971</sup> Churchill/Robertson, 8 Sett. 1921, 158/424.

<sup>972</sup> Rapporto di Howard 10 Feb. 1921, all. 158/423/8117.

<sup>973</sup> D.M.C., 12 Gen. 1914, p. 3.

<sup>974</sup> *Supra*, IV, 124 s.

<sup>975</sup> *Verbali di audizione di fronte alla ‘Commission of Enquiry’*, cit., all. Plumer/ Milner, 25 Sett. 1919, 158/412.

<sup>976</sup> *The Eternal Language Question in Malta*, D.M.C., 29 Sett. 1921.

patie nazionaliste<sup>977</sup>. “Chi controlla il giornale principale”, scrisse privatamente nel 1908, “può diventare [...] *de facto* il Governatore di Malta, responsabile solo verso chi lo paga, o verso se stesso se è economicamente indipendente”<sup>978</sup>. I settimanali del P.D.N. e del U.P.M., entrambi in italiano e pomposi, rischiavano di essere stracciati, anche se il *Malta* continuava a essere un bastione nazionalista<sup>979</sup>. Anche tra le testate rivolte al pubblico dei lavoratori ci fu un confronto tra *Il Haddiem* (Il Lavoratore), nato nel 1922 e stampato dal Labour Party, e la nuova testata di Strickland, *Il Haddiem Malti* (Il Lavoratore Maltese)<sup>980</sup>. Per una gran parte della popolazione la stampa in vernacolo era l'unico modo di ottenere informazioni, osservò Lord Plumer: “essendo generalmente creduloni e non sufficientemente educati per avere delle proprie opinioni, queste persone [...] implicitamente credono a ciò che leggono: il compito dell'agitatore senza scrupoli è pertanto sempre molto facile, e specialmente ora, che la disoccupazione e la povertà hanno creato una situazione difficile”<sup>981</sup>.

#### 4. Il culto della personalità

Una sorta di culto della personalità *ante litteram* fu avviato dal *Progress*: Strickland era l'uomo che aveva realizzato la Costituzione del 1887<sup>982</sup>, “solo lui può farci bene, e nessun altro”<sup>983</sup>, all'incirca come quando Savona era il “redentore” o il “nostro signore”<sup>984</sup>. La qualità che colpiva di più era la celebrità, come ricorda Michels:

“È sufficiente per l'uomo celebrato alzare un dito per crearsi una posizione politica... nell'ottica popolare, avere un nome che è già familiare in certi aspetti costituisce il miglior titolo per la leadership”<sup>985</sup>.

<sup>977</sup> Strickland/Crewe, 23 Lug. 1908, 158/360.

<sup>978</sup> Strickland/Crewe, 23 Lug. 1908, 158/360.

<sup>979</sup> *Supra*, IV, 104 s.

<sup>980</sup> *Il Haddiem* divenne l'organo ufficiale della Workers Union Branch No. 1 nel luglio 1921; *Il Haddiem Malti* apparve dodici giorni dopo col motto 'England and Malta for ever'.

<sup>981</sup> Plumer/Milner, 3 Giu. 1920, 158/418.

<sup>982</sup> *Il-Tliet Partiti*, in *Progress*, n. 24, 30 Sett. 1921, p. I, col. III.

<sup>983</sup> *Progress*, n. 16, 22 Lug. 1921, p. I, col. II.

<sup>984</sup> *Supra*, III, 91.

<sup>985</sup> R. MICHELS, *op. cit.*, cap. 4, 'The Cult of Veneration among the Masses', pp. 78-80.

In passato era stato necessario superare ogni conflitto ed eleggere un leader, allo scopo di combattere un governo autoritario. Ci fu una successione di leader, interrotta solo da brevi periodi di conflitto tra i partiti, come nel 1888 quando si fronteggiarono Mizzi e Savona. Ora che i maltesi potevano regolare i loro affari attraverso il Parlamento, i partiti divennero più razionali e costruttivi. Ma le vecchie abitudini sono dure a morire: Strickland e Enrico Mizzi continuavano a ragionare all'antica, facendo leva sulla loro forte personalità.

Le elezioni del 1921 incoronarono i veterani e aprirono le porte a molti altri *homines novi*. Dei membri elettivi in quell'anno, due erano leader storici (Panzavecchia e Strickland) e due figli degli ex "capi del popolo" Mizzi e Savona. Cinque degli eletti in futuro copriranno la carica di primo ministro: Cav. Joseph Howard, O.B.E. (U.P.M. 1921-1923); Dott. Francesco Buhagiar (U.P.M. 1923-1924); Dott. Ugo Mifsud (U.P.M. 1924-1927); lo stesso Strickland (C.P. 1927-1930); Dott. Enrico Mizzi (P.N. 1950). Gli argomenti e le dispute vertevano su questioni ormai alla ribalta da quasi quarant'anni (inclusa la questione della lingua) e che resteranno tali anche nei decenni a venire. Le differenze tra i partiti in fondo non erano estreme, ma lo scontro tra culture diverse e l'eccessiva partigianeria esasperarono ogni scontro e ogni diatriba. Le divisioni politiche non erano tanto tra classi differenti, ma sostanzialmente tra chi era pro e chi era contro gli inglesi. La disposizione individuale verso una maggiore influenza "italiana" o "inglese" probabilmente era il fattore determinante nel voto, ma lo schema non era così trasparente; sotto i motivi sbandierati v'era una complicata rete di rapporti, antipatie, gelosie, interessi familiari o occupazionali e parrocchiali che influenzò pesantemente ogni scelta politica.

Così la questione della lingua era in apparenza l'argomento più importante per tutti coloro coinvolti nella rissa parrocchiale o interparrocchiale, ma in realtà la diatriba era svuotata del contenuto ideologico, e propinata a un elettorato sostanzialmente incolto, fanaticamente religioso e partigiano.

L'educazione continuò a essere lacerata da differenti interpretazioni: chi la desiderava "nazionale", chi "pratica". Le cose si complicarono poi con l'associazione tra la lingua maltese e la nazionalità maltese: da questo processo nacque il desiderio di eliminare l'italiano e sostituirlo con l'inglese. La questione della lingua, secondo quanto scrisse Plumer nel 1924, fu deliberatamente e maliziosamente tenuta come

una materia controversa per scopi politici: “...Essendo Malta vicina alla Sicilia e all’Italia, è naturale che le classi educate generalmente vorrebbero conversare in italiano sia per scopi commerciali che nei rapporti sociali, ma ogni desiderio espresso per acquisire una conoscenza della lingua italiana è stato frainteso come un desiderio di assumere la nazionalità italiana. Le due cose non hanno alcuna connessione l’una con l’altra.”<sup>986</sup>

Il lavoro per il governo responsabile fu seriamente disturbato dall’ascesa di Strickland al potere negli anni Venti, nello stesso periodo in cui l’Italia diventava fascista. Rafforzato dall’elezione al Parlamento britannico (tra le fila dei Tory) nel collegio di Lancaster nel 1924 e dall’elevazione al rango nobiliare di Barone nel 1928, Strickland usò il fascismo italiano come vent’anni prima aveva usato l’irredentismo: uno spettro da agitare per colpire i nazionalisti e accusarli di slealtà. La Società Nazionalfascista Italiana, creata a Malta nel 1923 con sede nel Consolato d’Italia, non riuscì a raccogliere molti consensi (come aveva già avvertito il console Luigi Mazzone): oltre all’opposizione britannica, doveva fare i conti con l’apatia dei maltesi verso la causa nazionalista italiana. Il fanatismo dei pochi fascisti maltesi fece il resto, allontanando ancora di più la popolazione e costringendo Mussolini ad abbassare la cresta, optando per la propaganda cauta e indiretta. In seguito si avranno delle complicazioni nei rapporti anglo-italiani, ma non durante i primi anni del Fascismo<sup>987</sup>.

Strickland non poteva che trarre vantaggio da questa situazione. Il Governo maltese riuscì a mietere subito i primi successi nonostante le difficoltà di “natura straordinaria”, riportò Robertson al tempo delle prime elezioni generali indette dall’U.P.M. sotto la Costituzione del 1921:

“Qualsiasi speranza di tolleranza o assistenza, qualsiasi speranza di assicurare al paese un’Assemblea amichevole o ordinata è stata frustrata sin dall’inizio dall’azione del Capo del Constitutional Party... Difficilmente i ministri venivano nominati quando erano osteggiati dal Conte Strickland, non solo con le critiche che ci si aspetterebbe da un oppositore politico

<sup>986</sup> Plumer/Thomas, 19 Apr. 1924, riservato, 158/434.

<sup>987</sup> A. CASSELS, *Mussolini’s Early Diplomacy* (Princeton, 1970), pp. 86-87. Gli aderenti della ‘Union of Maltese Fascists’, diretta da A. Samut, erano degli anglofilo, seguaci di Oswald Mosley.

che ne disapprova l'operato o le politiche, ma con violente invettive e abusi personali di un personaggio che, si spera, non è possibile trovare in nessun altro Parlamento dell'Impero".

Non c'era questione abbastanza triviale per non essere usata come un pretesto per interpellare, criticare, proporre mozioni, tutte usate per indirizzare ai ministri irritanti accuse di incompetenza, mala amministrazione, disonestà. L'assunto fondamentale di Strickland era che, scrive ancora Robertson, "nessuna lealtà all'Inghilterra e alla Monarchia poteva essere trovata fuori dai ranghi del Constitutional Party, e che chiunque li sostenga [gli altri partiti] mira all'unione con l'Italia". Sulle prime la situazione sembrava volgere a favore di Strickland; i ministri non avevano il coraggio di intraprendere le misure drastiche necessarie per risollevare l'economia. Il Presidente del Consiglio (dal 1923 al 1927, il notaio Salvatore Borg Oliver) era troppo mite e remissivo. Si aveva anche molta paura della stampa e delle sue reazioni: "Anche se sospeso due volte e una volta allontanato con la forza dalla Camera, il Conte Strickland ha continuato a non rispettare le regole procedurali e dato un esempio che [...] renderà il rispetto dell'ordine nell'Assemblea una materia di grave difficoltà"<sup>988</sup>.

In una biografia celebrativa ed elogiativa, scritta in maltese da E.P. Vassallo e pubblicata dalla Progress Press nel 1932, si dipingeva una figura completamente diversa. Un uomo di grande carattere, esperienza e disciplina, che sin da bambino veniva associato a "grandi e saggi uomini", Strickland aveva fondato e guidato un partito politico in mezzo a mille difficoltà e a "disoneste e infami guerre e persecuzioni"; guerre che ha combattuto con uno svantaggio perché egli si comportò da gentiluomo e non volle mai abbassarsi al livello degli avversari. "Per noi maltesi Lord Strickland è uno specchio dove vediamo il vero riflesso del patriottismo". Con la sua esperienza Strickland aveva in pochi anni cambiato il volto di Malta, riportando ai maltesi la loro vera lingua e nazionalità, che gli era stata strappata; d'altronde era lui il primo ad affermare: "io sono maltese, e orgoglioso di essere maltese!". Il suo nome sarà sempre ricordato dai maltesi specialmente per la "libertà" che gli ha consegnato. Se non fosse stato per Strickland, "staremmo ancora pensando come i nostri bisnonni e saremmo ancora posseduti da quella clique che, per i propri interessi, ha sempre tenuto il popolo come uno schiavo condannandolo all'ignoranza".

<sup>988</sup> Robertson/Thomas, 27 Giu. 1924, riservato, 158/434.

“C’è stato un solo Lord Strickland”, concluse Vassallo, “e passerà molto tempo prima che ne abbiamo uno come lui”<sup>989</sup>.

---

<sup>989</sup> E.P. VASSALLO, *op. cit.*, p. 420. Sulle vicende ‘anglo-italiane’ culturali e politiche tra le due guerre vedi, in particolare sull’influenza italiana sulle politiche maltesi e la strumentalizzazione del fascismo italiano da parte del colonialismo britannico, rif. gli articoli: H. FRENDO, *Plurality and Polarity: Early Italian Fascism in Maltese Colonial Politics*, in *Malta: A Case Study in International Cross Currents* (a cura di S. Fiorini & V.M. Milanese, M.U.P., 1991), 227-240; *Language and Nationhood in the Maltese Experience: Some Comparative and Theoretical Approaches*, in *Collegium Melitense 1592-1992: Collected Papers* (a cura di R. Ellul Micallef & S. Fiorini, M.U.P., 1992), 439-472; *Italy and Britain in Maltese Colonial Nationalism*, in *History of European Ideas*, Pergamon, XV, 4-6, 1992, 733-739; *Maltese Political Development 1798-1964* (Ministry for Education and Human Resources, Valletta, 1993), specialmente Parte 6 (1919-1942), 301-546, e Parte 7 (1943-1958), 547-803; *Intra-European Colonial Nationalism: The Case of Malta 1922-1927*, in *Melita Historica* (Malta Historical Society, Valletta, 1993), 79-93; *National Identity*, in *Malta: Culture and Identity* (a cura di H. Frendo & O. Friggieri, Ministry for Justice and the Arts, Valletta, 1994), 1-26; *Britain’s European Mediterranean: Language, Religion and Politics in Lord Strickland’s Malta 1927-1930*, in *History of European Ideas*, Pergamon, XXI, 1995, 47-65, come elencati nel lavoro recente *Malta at War in Cultural Memory* (a cura di C. Thake Vassallo e I. Callus, Malta Univ Press, 2005) nel capitolo *The Ghost of Borg Pisani: Awaiting Redemption, Whose Traitor Was He?* (pp. 180-216). Vedi inoltre G. HULL, *The Malta Language Question. A Case Study in Cultural Imperialism* (Said, Valletta, 1993); D. FENECH, *Endemic Democracy 1919-1930* (Peg, Valletta, 2005).